

Outdoor

Sedute e dondoli per stare all'aperto

di Antonella Galli  
— a pagina 18



## Sedute sospese e a dondolo per il relax all'aria aperta

**Outdoor.** Un elemento forte nelle tradizioni e per molti versi infantile diventa contemporaneo grazie a forme, colori e materiali innovativi

**Antonella Galli**

Forse mai come in queste settimane ci siamo soffermati tra le vie e i palazzi ad ammirare le cascate di gelosomini o le chiome rigogliose degli alberi, cercando di dimenticare l'inverno appena trascorso. La natura ci accoglie (ancora) a braccia aperte e ci consente di gustare, nei giardini e sui balconi, le giornate più lunghe dell'anno e le notti dense di profumi. A tale scopo le poltrone a dondolo sono la compagnia ideale e, ancora meglio, le sedute sospese, che ci riportano all'infanzia, e addirittura alla vita prenatale. Il movimento oscillatorio è, infatti, uno dei metodi primari di rilassamento poiché richiama l'esperienza del dondolio sperimentata nel grembo materno.

Per queste ragioni le collezioni di sedute destinate al relax outdoor spesso prevedono modelli a dondolo in versioni classiche o più creative. Ne è un esempio la sontuosa poltrona Stankar, un progetto di La Conca per la collezione outdoor di Visionnaire. La struttura è un'unica grande raggiera ricurva, che ingloba i cuscini di seduta e si amplia alla base fa-

vorendo il movimento con le sue linee stondate. Il telaio metallico è avvolto da un intreccio in canapa naturale e lurex e strizza l'occhio al mondo della moda.

Punta su una resina speciale la poltrona Folio Rocking di Nardi, azienda guidata da Floriana Nardi, che ne spiega la genesi: «È appositamente progettata per il relax, realizzata sfruttando l'elasticità della resina fiberglass, riciclabile al 100%. Lo schienale è avvolgente ed ergonomico e può essere reclinato in due posizioni». Disegnata da Raffaello Galiotto, ha la scocca sottile, dalla linea continua e priva di elementi di congiunzione, traforata secondo una griglia a quadri. Alla base le slitte in polipropilene possono essere sostituite con i piedini, rendendola utilizzabile nella doppia versione.

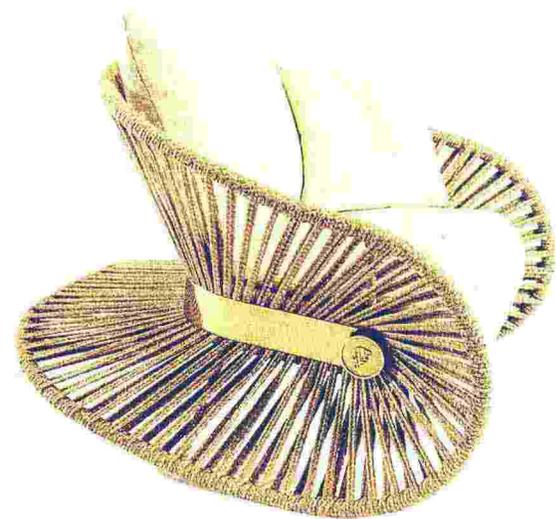
Anticonvenzionale è la poltrona a dondolo Voids di Magis, un progetto che l'estro di Ron Arad, sempre in bilico tra design e arte, ha trasformato in una presenza scultorea. Il materiale, innanzitutto: il polietilene, adatto all'outdoor e stampato in rotazionale, un processo che consente di creare oggetti grandi e leggeri; poi la forma: sintesi estrema di un dondolo, ricorda i cappi di un fiocco. Ma la semplicità apparente

cela il complesso processo di ingegnerizzazione che la rende accogliente come un abbraccio.

L'effetto rilassante del dondolo è ancora più efficace se praticato in leggerezza, sospesi da terra. Lo assicurano le sedute che prevedono l'aggancio a un supporto esterno oppure a una struttura autoportante. Dedon, marchio tedesco di outdoor, aggiunge quest'anno Kida, sognante poltrona firmata dal celebre designer newyorkese Stephen Burks: la struttura ovoidale sospesa richiama la forma di una culla. Ha un'ariosa trama in tubolare di alluminio rivestita da una speciale fibra Dedon morbida ed è completata da una cuscineria generosa che regala il giusto comfort.

Richiama alla memoria le altalene di un tempo Lisa Swing, poltrona sospesa in tubolare metallico rivestito in corda nautica intrecciata, firmata da Marcello Ziliani per l'azienda S-cab. L'art director Luisa Battaglia ne svela l'ispirazione: «Tutti abbiamo desiderio di leggerezza, di estate. Quale miglior proposta se non un oggetto che ci rimanda alla fanciullezza e a quell'istante di pura felicità che abbiamo provato sull'altalena?». Della stessa idea è Paola Lenti, creatrice dell'omonimo marchio di arredi: «Dondoli e sedute sospese sono elementi tradizionali che abbiamo interpretato e reso contemporanei attraverso materiali, proporzioni e colori nuovi, ma che conservano il loro fascino antico». Come Shibui, una grande piattaforma quadrata (1,8 m di lato) con struttura in metallo e piano in baccchette di bambù legate da cinghie in iuta: sospesa a corde in acciaio rivestite in lino, è completata da materassi in materiali naturali. Disegnata da Francesco Rota, fa parte di Eres, la nuova collezione sostenibile di Paola Lenti che predilige fibre vegetali e totalmente rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In bilico.**

Sopra, Kida di Stephen Burks per Dedon nella versione con supporto; in alto a sinistra, poltrona Stankar di La Conca per la collezione outdoor di Visionnaire; a lato, Shibui di Paola Lenti: disegnata da Francesco Rota con struttura in metallo e piano in bacchette di bambù legate da cinghie in iuta, è sostenuta da corde in acciaio rivestite in lino



**Hi-tech.**

Sopra, la poltrona Folio Rocking di Nardi, realizzata in resina fiberglass e riciclabile al 100%; in alto a sinistra, Voido, di Ron Arad per Magis, leggera e resistente grazie al polietilene

# Il giaciglio ancestrale dell'amaca ritorna protagonista del riposo

## La rinascita

Nel 1934 sulla rivista Domus Gio Ponti scriveva: «Le nostre case di campagna debbono rispondere a caratteristiche del tempo nostro: l'amore per il moto e l'aria, e la voglia di evadere dalle preoccupazioni quotidiane, cioè la sete di vita poetica: esigenze della vita fisica, esigenze della vita spirituale». C'è un arredo semplicissimo, quasi primitivo, che corrisponde perfettamente al desiderio di evasione descritto da Ponti: l'amaca, giaciglio sospeso di origini antichissime e lontane, che assomma il movimento oscillatorio alla posizione distesa in un guscio tessile, fresco e accogliente. Se ne attribuisce l'invenzione ai popoli dell'America Centrale, e la diffusione nel resto del mondo a Cristoforo Colombo, che la importò in Europa sulle sue navi come giaciglio comodo e pulito per i marinai.

Oggi è sinonimo di relax assoluto e ha trovato forme e colori nuovi nel mondo del design. MissoniHome, ad esempio, propone il modello Luna percorso dalle inconfondibili rigature della maison: è realizzata in Messico con un intreccio manuale policromo di fili ritorti di nylon a tre capi. È esplicativo della sua funzione il nome dell'amaca prodotta da Paola Lenti: Farniente, disegnata da Bestetti Associati, è realizzata interamente in tessuto Trame, una maglia per outdoor in splendide tinte mixate, dal giallo al rosso, dal verde smeraldo al grigio.

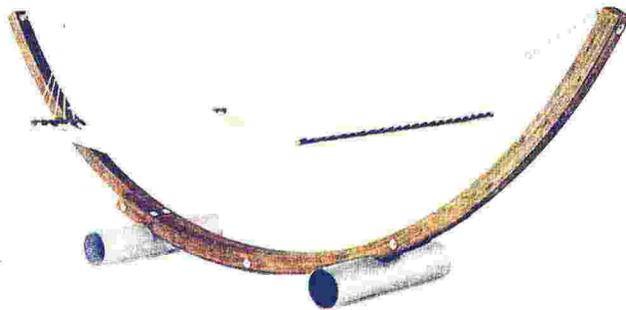
Nella memoria dei cinefili – e non solo – c'è l'immagine da Oscar di Toni Servillo, il Jep Gambardella de "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino, sdraiato in terrazza sull'amaca Amanda di Unopiù ad ammirare il tramonto su Roma. Amanda, con il suo supporto ad arco in legno, è uno dei pezzi più

rappresentativi dell'azienda viterbese, che lo produsse nel 1988 come una delle prime amache autoportanti. Dopo il passaggio cinematografico si è aggiudicata il ruolo di icona del relax outdoor. Ne spiega il successo Marco Ravasi, chief marketing officer di Unopiù: «Amanda ha donato a tutti la possibilità di avere un'amaca stabile e sicura, senza bisogno di sostegni esterni: ha preso così vita una nuova idea di amaca, un prodotto di design che ha innovato una proposta tradizionalmente concepita come una semplice rete da agganciare agli alberi». Quest'anno l'azienda, accanto alla versione originaria, ne propone una più contemporanea, con struttura in legno lamellare impregnato e ferramenta in acciaio. Alla base, anziché due blocchi in legno, a sostenere l'arco sono due cilindri in acciaio zincato e sabbiato.

Di forma innovativa è anche l'amaca della collezione Panama di Talenti, ideata da Palomba Serafini Associati, in cui il lettino in corda nautica dall'intreccio originale si mantiene stabilmente esteso grazie a un profilo perimetrale metallico. Una struttura autoportante in alluminio, leggera e robusta, garantisce la sospensione sicura e un materassino il comfort indispensabile al rilassamento totale.

—An. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Nuova vita.

L'amaca Amanda di Unopiù, resa famosa da Jep Gambardella ne "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino, nella versione con struttura in legno lamellare e con la nuova base composta da due cilindri in acciaio zincato e sabbiato